

Caorle. Tanti colleghi alle esequie del 36enne morto per un virus che resta ancora misterioso

# In centinaia per l'addio a Marco

*Emozione e lacrime davanti alla chiesa. La moglie sviene e si riprende*

**CAORLE.** All'arrivo del feretro davanti al sagrato gremito di gente, la moglie Elena si sente male. Prima barcolla. Poi sviene all'indietro. A reggerla sono i parenti e gli amici più stretti. La bara rimane dentro l'auto funebre. Ancora una volta Marco è lì ad aspettarla. Come quel giorno in cui si sono sposati, qui a San Gaetano. Come quegli anni passati assieme a lei.

Elena si riprende ed ecco che gli amici e i parenti più stretti caricano sulle spalle il feretro e lo portano davanti all'altare. Dietro alla bara una schiera di vigili del fuoco della sede di Caorle e Portogruaro. Il feretro è colmo di rose gialle. La commozione è tanta. Dopo giorni non si riesce a trovare un perché alla morte improvvisa di Marco Xausa, 36 anni, agricoltore e vigile del fuoco volontario di Caorle. A celebrare la messa c'è don Giorgio Scatto che nella predica cerca di incoraggiare la famiglia di dare una spiegazione al tragico evento: «Questa enorme folla di per-

sone sta ad indicare la grandezza di quest'uomo, il nostro deve essere un canto di gloria, dobbiamo guardare alla vita di Marco, al suo desiderio di essere utile per la società, certo questa morte è una ferita profonda che ci ha rovesciati siamo tutti sconvolti, ma è da questa esperienza tragica che si devono aprire le porte ad una nuova speranza, anche se la morte sembra inghiottire la vita, dobbiamo farci forza in questo momento e dire che non è così, il tempo ci farà capire che la sofferenza si aprirà alla gloria futura». Attorno al corpo di Marco ci sono tutti i suoi ami-



La grande folla all'esterno della chiesa di San Gaetano ai funerali di Marco Xausa

ci più affezionati. Durante la cerimonia c'è la massima compostezza. Alla fine, viene letta una lettera scritta dagli amici: «Di Marco si può solo parlare bene, c'è bisogno di parlare di lui per tenerlo ancora un po' qui, Marco era

una persona buona di cuore esule da cattiverie, lui era sempre superiore agli screzi, sempre sorridente perché il suo sorriso era espressione del suo cuore semplice, lui faceva le cose per il piacere di fare, ci ha insegnato l'umiltà

e nel credere nelle cose di valore. Ciao Marco non ti dimentichiamo». Marco è morto improvvisamente martedì notte all'ospedale di San Donà di Piave dopo alcuni di giorni di febbre. Pare la sua morte sia stata provocata da

un'infezione o da un virus ai polmoni. Forse una polmonite fulminante. Da cosa sia stata provocata però gli esami finora fatti non hanno saputo dare una risposta certa.

Marta Camerotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I colleghi di Marco e lo strazio della moglie sulla bara